

La molecola “illuminata” fa scudo contro i tumori

● Farmaci “luminosi” per curare i tumori e campi magnetici per trattare gli ictus. La ricerca parla piacentino e al “Guglielmo da Saliceto” sono diversi gli ambiti interessati: è emerso nella prima mattinata degli Stati generali della ricerca che si è svolta all'Auditorium Sant'Ilario e durante la quale alcuni medici dell'Oncoematologia e delle Funzioni radiologiche del “Guglielmo da Saliceto” hanno presentato l'attività che da tempo impegna i diversi dipartimenti.

In quello diretto dall'oncologo Luigi Cavanna ad esempio, la

ricerca è quella incentrata sull'utilizzo di nuovi farmaci: «Usiamo delle piccole molecole a fianco della chemioterapia per trattare i tumori – spiega l'oncologa Elisa Maria Stroppa - alcune sono ricavate su base chimica, mentre l'altra categoria di farmaci sono gli anticorpi monoclonali che vengono prodotti biologicamente».

I primi utilizzi degli immunoterapici risalgono al 2011 applicati su casi di melanoma e successivamente anche su altri tipi di tumore. Da allora di strada ne è stata fatta sia a Piacenza, dove la ricerca è fatta «dai

giovani e dalle donne in primis» sia al dipartimento di scienze matematiche dell'Università di Parma dove gli studi in collaborazione con Cavanna vanno nella direzione della terapia fotodinamica dei tumori. Cosa si intenda nel concreto lo ha spiegato la ricercatrice Stefania Abruzzetti: «È una terapia antitumorale basata sulla somministrazione di molecole che, se illuminate e in presenza di ossigeno molecolare, causano la morte della cellula» chiarisce.

Nel dipartimento di Funzioni radiologiche invece è il direttore Emanuele Michieletti a presentare «i test condotti su soggetti sani di sequenze di raggi magnetici che documentano l'attivazione di alcune aree cerebrali durante delle attività risultate fondamentali in una complessa diagnosi di ictus per

una paziente bilingue». O ancora «il confezionamento di un bypass cuore-polmone che ha permesso di risolvere importanti emorragie intestinali».

Nel corso della mattinata comunque sono state presentate anche altre esperienze innovative non strettamente legate alla ricerca: un esempio lo ha portato il presidente dell'Associazione Lombardia-Israele Enrico Mairov nel tracciare la struttura del sistema sociosanitario israeliano: «Abbiamo realizzato un sistema di emergenza che poggia su un call center a cui il paziente cronico si può rivolgere quotidianamente – spiega Mairov – oggi si sta lavorando anche per la realizzazione di una sperimentazione di questo tipo in Italia».

_Betty Paraboschi